

IL CEMENTO



nell'identità del Monferrato Casalese
ASSOCIAZIONE CULTURALE

L'associazione intende far conoscere, salvaguardare e valorizzare il patrimonio lasciato in eredità al nostro territorio dall'industria dei leganti (calce e cemento) che nel secolo scorso ne ha caratterizzato l'aspetto socio-economico. Si propone di rendere leggibili e visitabili sul territorio le tracce di questa storia, e di far rivivere la figura del "cavatore" protagonista del lavoro dell'uomo in miniera.

www.ilcemento.it

Il percorso di archeologia industriale è patrocinato da



COMUNE DI CASALE MONFERRATO



COMUNE DI CAMINO



COMUNE DI CONIOLO



COMUNE DI OZZANO



COMUNE DI PONTESTURA



COMUNE DI SAN GIORGIO



COMUNE DI TRINO



COMUNE DI MORANO SUL PO



con la collaborazione di



POLITECNICO DI TORINO

LE@RDI IST. SUPERIORE STATALE LEARDI



BUZZI UNICEM SPA



ASSOCIAZIONE OPERO



ASSOCIAZIONE PROLOCO CONIOLO

e con il sostegno di

FONDAZIONE CRT

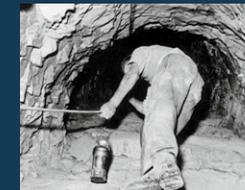


PROVINCIA DI ALESSANDRIA

IL CEMENTO



nell'identità del Monferrato Casalese
ASSOCIAZIONE CULTURALE



IL MONDO DELLE MINIERE

NEL MONFERRATO CASALESE

Il territorio attraversato dal percorso pedonale Coniolo-Ozzano e in genere il Monferrato casalese, sono stati interessati tra '800 e '900 da una grande industria estrattiva che per lungo tempo ha fatto di Casale Monferrato la capitale nazionale della calce e del cemento. La qualità, l'estensione dei banchi sotterranei e degli affioramenti, generarono parecchie zone minerarie: Coniolo, Ozzano, Quarti, Vialarda, Rolasco, San Giorgio, Sant'Anna, Brusaschetto.

Nel 1850 esistevano nel territorio casalese una decina di fornaci da calce: due in Ozzano, quattro a Pontestura, quattro a Casale Monferrato. Nel 1876 La Società Anonima Fabbrica di Calce e Cementi di Casale mise a punto per prima in Italia la produzione industriale del Cemento Portland naturale e immediatamente si insediaronero nel territorio i più importanti produttori nazionali del tempo.

Il panorama economico e sociale subì grandi trasformazioni e sul territorio sorsero impianti imponenti di cui restano tuttora significative testimonianze in grado di far prendere coscienza della vita e delle attività di allora.

Il tesoro del sottosuolo - "la Marna" - generò grandi ricchezze e nello stesso tempo grandi sofferenze. Nacque la figura del "cavatore", protagonista del lavoro dell'uomo in miniera, un ambiente insalubre e ostile alla presenza umana, tra nicchie e cunicoli, in fondo ai pozzi e in galleria: un lavoro duro, svolto quasi al buio e tra mille pericoli, mentre la famiglia attendeva in ansia il ritorno a casa, a volte invano.

Di questa epopea delle cave di marna, che ha segnato la vita della nostra gente per oltre un secolo, sono rimasti sul territorio segni forti e ancora leggibili che raccontano una storia che ci appartiene e che ha ancora tanto da comunicare ai giovani e ai turisti.

Nell'area fluviale di Coniolo molte erano le teleferiche per il trasporto della marna dalle miniere di Coniolo alle fornaci di Morano. Numerose le testimonianze rimaste: in foto un pilone della teleferica del 1908 realizzata dalla Soc. Cementi del Monferrato su progetto degli Ingegneri Fenoglio e Porcheddu di Torino.



Il Belvedere del colle di Coniolo, che abbraccia più di 200° da ovest a est, lascia spazio alla ricerca "mirata" di siti particolari con l'aiuto di un quadro sinottico descrittivo, ma anche e soprattutto a quell'immaginazione, a quel "piacere dell'infinito" da cui era affascinato Giacomo Leopardi.



"Coniolo, il paese che visse due volte"

Nei locali museali del Palazzo del Municipio si scopre la vicenda straordinaria di questo paese avvenuta drammaticamente un secolo fa ed i cui risvolti sono, per i contenuti, di incredibile attualità.



La Strada Comunale del Porto Vecchio, conduce ai resti di quello che fu il **Borgo di Coniolo Basso Antico**, interessato dal crollo che tra il 1905 ed il 1920 portò alla drammatica scomparsa di 84 case, della chiesa parrocchiale di Sant'Eusebio e del castello dei Marchesi Fassati.



La zona fra Quarti e Ozzano rappresenta una delle aree geologicamente più importanti per la presenza di cospicui banchi di marna da cemento. Come descrive l'ing. Lovari, circa un secolo fa si contavano ben 23 banchi per una "potenza" (lo spessore) di tutta la stratificazione di ca.1000 metri.



La galleria Verro e il Pozzone Cavallera erano parte essenziale della omonima miniera.

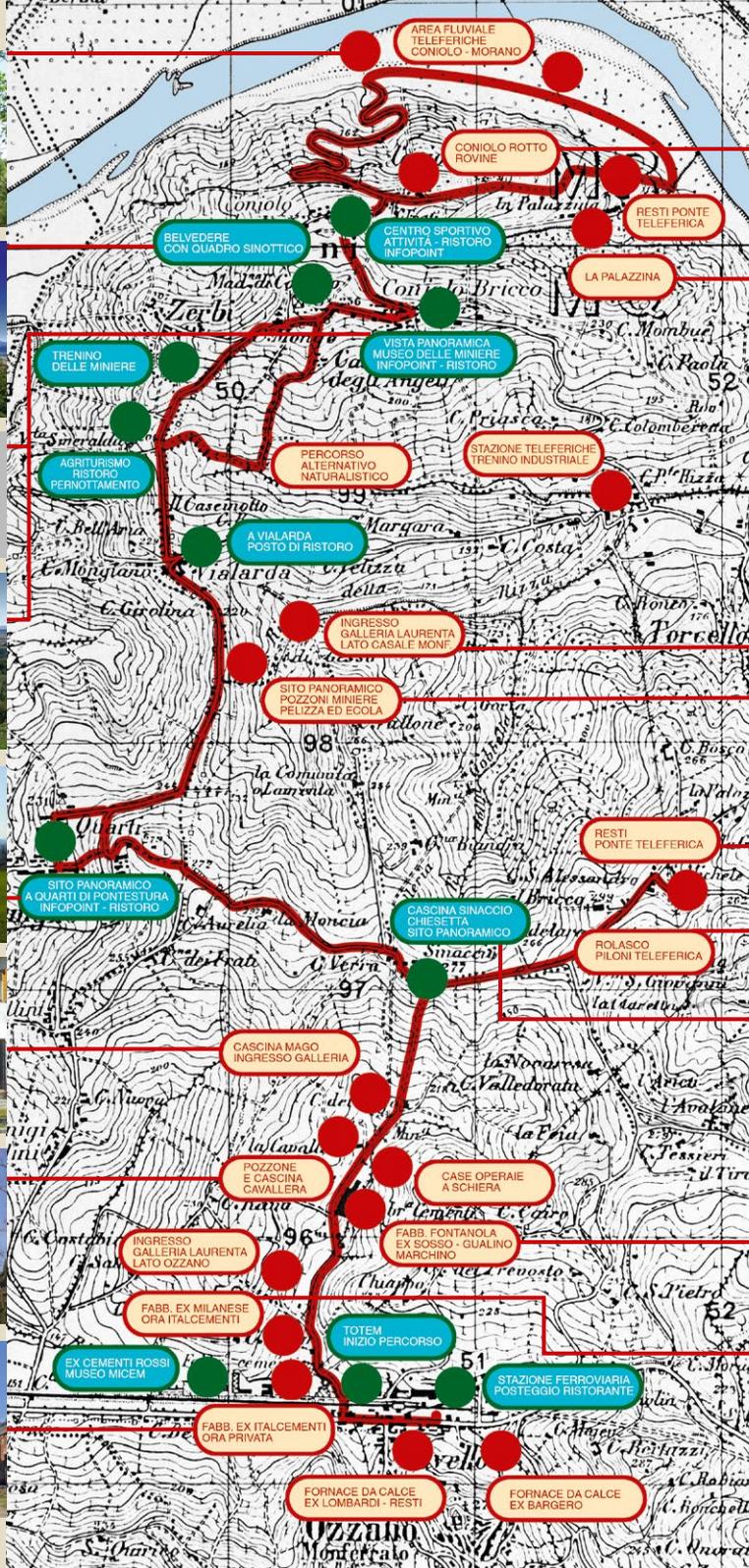
La galleria Verro, realizzata nel 1898 dai Fratelli Sosso, con il piano inclinato che vi si dipartiva, rappresentava la via di carreggio interna al giacimento. Il trasporto della marna avveniva con vagoncini Decauville, spinti a mano nelle gallerie di livello e sollevati con carrelli fino in superficie.



Il Pozzone Cavallera, nato nel 1909, fu ricostruito nelle forme attuali nel 1926/27 dall'Unione Italiana Cementi di Riccardo Gualino: nell'edificio a torre alto 25,75 metri operavano due ascensori a gabbia per la risalita della marna da un pozzo con diametro di 4 metri e profondo 101. Rimase attivo fino al 1936.



L'Officina di macinazione fu costruita nel 1888 dalla Società Italiana Cementi di Bergamo (poi Italcementi) per il trattamento del clinker prodotto nelle fornaci di Regione Rollini di Ozzano. Il materiale semilavorato veniva macinato in impianti azionati da una macchina a vapore. L'attigua ferrovia con binari che giungevano nell'opificio stesso, facilitava le spedizioni.



Nel bosco sul lato nord della strada detta del Porto Vecchio è possibile scorgere alcuni **resti dell'antico castello**, oltre alle rovine di molti edifici abitativi e rurali.

Nella valletta del versante sud sono visibili le sagome degli edifici del **compendio minerario della Palazzina** con le strutture tipiche dell'industria estrattiva della marna per il cemento.

Il primo edificio visibile a destra nel fondo valle è la testa del Pozzone nuovo detto "Prato Giardino": attraverso questa imboccatura si poteva accedere alla serie di gallerie la cui profondità poteva raggiungere anche i duecento metri.

Altri edifici sono osservabili solo da lontano perché pericolanti: tra di essi la lampisteria, dove i minatori prelevavano le lampade prima di scendere in miniera, l'infermeria, la testa del pozzone vecchio detto "Torello" e dei piani inclinati, i silos e le tramogge di carico, la polveriera, **l'imbocco della galleria del binario Torello-Borino**.

Il Pozzone Pelizza era parte del complesso della Miniera Laurenta, di ben 213 ettari e attraversata dall'omonima galleria di 2721 m. che raggiungeva la zona Ravaro di Ozzano.

Il **Pozzone Ecola** era parte della Miniera Biandra-Ecola. Fu ricostruito nelle attuali forme nel 1926/27 dall'Unione Italiana Cementi.

I piloni e il ponte di protezione di Rolasco, costruiti nel 1937, sono una porzione della teleferica di 4 chilometri che collegava le miniere coniolesi di Ponte Rizza e la Miniera Ciarretta sottostante Rolasco all'opificio Milanese & Azzi di Ozzano.

L'impianto rimase operativo fino al 1958.

La Valle di Fontanola, nel bellissimo panorama collinare visibile da Sinaccio, rappresenta un "compendio storico" della zona di archeologia industriale ozzanese. Nel paesaggio ricco di suggestioni sventano le ciminiere degli Stabilimenti ex Milanese & Azzi, Marchino e il Pozzone della miniera Cavallera.

La cemeniteria di Regione Fontanola a Ozzano fu costruita dai Fratelli Sosso fra il 1886 e il 1887.

Nel 1906 passò all'Unione Italiana Cementi e nel 1933 all'Unione Cementi Marchino. La produzione continuò fino al 31 Gennaio 1950, quando l'attività fu interrotta con il trasferimento degli operai allo stabilimento di Morano.

La cemeniteria ex Milanese & Azzi, ora di proprietà della Società Italcementi, nacque su precedenti insediamenti per la produzione della calce idraulica. I sei forni verticali da cemento sistema Dietsch ne sono la parte più eclatante. Nel 1924 tra le due batterie di forni venne inserita la stazione di arrivo della teleferica dalle miniere di Coniolo e Rolasco.